



Nella scuola diretta da Enrico Letta

La Francia antirazzista vieta l'università ai bianchi

A Scienze Politiche di Parigi, corsi riservati a studenti gay e di colore
E gli intellettuali di sinistra denunciano il clima di antisemitismo

segue dalla prima
MAURO ZANON

(...) e diretto da Enrico Letta, gli ex occupanti hanno a disposizione due aule, dove organizzano incontri e dibattiti molto particolari.

Secondo il sito di informazione *Fdsouche.com*, il gruppo di studenti contestatori riuniti su Facebook sotto il nome di «Sciences Po en lutte - Institut Clément Méric» ha organizzato, durante la giornata di lunedì, una serie di dibattiti vietati ai bianchi. Alle 11 di mattina, coloro che hanno ribattezzato Sciences Po «Institut Clément Méric», per ricordare l'estremista di sinistra morto nel 2013 durante una rissa contro un gruppo di destra appartenente al movimento Jeunesses nationalistes révolutionnaires, hanno dato inizio ai lavori con una «riunione non-mista (senza ragazzi cisessuali)».

SOLO PER MINORANZE

Per «non-mista» nel linguaggio dei movimenti femministi, Lgbt e antirazzisti, si intende senza persone considerate «dominanti» nella società, ossia gli uomini bianchi e eterosessuali, per non riprodurre «gli schemi di dominazione sociale e liberare la parola». Per cisessuale, invece, si intende un individuo «a proprio agio con il genere che gli è stato assegnato alla nascita».

Detto in parole più semplici, alla riunione hanno potuto partecipare soltanto le minoranze etniche, le persone che si considerano discriminate, musulmani e militanti Lgbt in primis, e le donne, anche bianche, purché impegnate nella causa terzomondista. Alle 14, per coloro che

non hanno potuto assistere al primo atelier, ne è stato organizzato un secondo. Poco dopo, si è tenuto un dibattito sull'influenza e l'importazione del nazionalismo palestinese nelle lotte dell'immigrazione in Francia, prima di riunire tutti e organizzare una spedizione all'Università di Paris 8, epicentro delle proteste contro Macron e la sua riforma.

Una notizia del genere avrebbe dovuto far sobbalzare l'esecutivo, e invece si continua a far finta di niente: il razzismo anti-bianchi, in Francia, continua a essere un insopportabile tabù. Non è

bastato il campo estivo decoloniale «vietato ai bianchi», denunciato dal *Figaro* nelle estati del 2016 e del 2017, e neppure lo stage sindacale «non-misto» organizzato lo scorso dicembre dal sindacato Sud Éducation, malgrado la condanna del ministro dell'Istruzione Jean-Michel Blanquer.

Gli episodi di razzismo al contrario, a Parigi, continuano a verificarsi nel silenzio assordante dei paladini del multiculturalismo. All'Università di Paris 8, dove a marzo i muri sono stati coperti dalle scritte «Fuck white people» e «Mort aux blancs»,

venerdì prossimo si terrà «un'assemblea generale antirazzista» organizzata dal gruppo «Risposta antirazzista popolare». Nella descrizione dell'evento, si precisa che l'iniziativa sarà «non-mista» in termini di genere e razza, ossia niente eterosessuali e niente bianchi.

FUORI GLI EBREI

È la stessa università che nel 2014 ha accolto con insulti antisemiti una delegazione di studenti israeliani venuti a dialogare con alcuni loro omologhi di Paris 8, e dove il dipartimento di studi ebraici

rischia di chiudere.

Il clima antisemita, anche al di fuori dell'università, è tornato a essere pesante in Francia, in seguito alla morte di Sarah Halimi, defenestrata lo scorso anno dal vicino musulmano, e di Mireille Knoll, accoltellata e bruciata viva da due giovani islamici. Per questo Philippe Val, ex direttore di *Charlie Hebdo*, assieme a trecento personalità, tra cui Alain Finkielkraut, Gérard Depardieu e Charles Aznavour, ha scritto un manifesto contro «Il nuovo antisemitismo», pubblicato dal *Parisien* sabato scorso e uscito ieri sotto forma di libro. «La Francia è diventata teatro di un mortale antisemitismo. Questo terrore si diffonde, provocando sia la condanna popolare sia il silenzio mediatico», scrivono gli autori, con la speranza, per ora assai remota, che ci sia un cambio di passo all'interno delle comunità islamiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATI UNITI

Con Trump si vince
Trionfo repubblicano
nel voto in Arizona

Uno scandalo per utero in affitto ha costretto il deputato Repubblicano dell'Arizona Trent Franks a dimettersi l'8 dicembre scorso. Per questo martedì si sono svolte elezioni suppletive. Le ha vinte la Repubblicana Debbie Lesko, una veterana, che ha sconfitto la Democratica Hiral Tipirneni, una sconosciuta, 52,6% a 47,4. Per la Casa Bianca è una notizia ottima, e lo stesso per i Repubblicani che in novembre dovranno difendere la minacciata primazia nel Congresso federale. La *débâcle* dell'ex giudice Roy Moore nelle suppletive per il Senato in Alabama in dicembre e quella di Rick Saccone nelle suppletive dell'Ohio in marzo hanno infatti acceso campanelli d'allarme non ancora spenti.

La Lesko è una decisa supporter di Donald J. Trump in uno Stato dove il tema sono l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata che nel 2016 ha votato massicciamente Trump. È anche una conservatrice, nota per l'impegno pro-life. Sostituisce insomma benissimo Franks, che era pure lui un gran conservatore, famoso per le proposte di legge antiabortiste, ma scivolato su una buccia di banana. Avrebbe insistito e offerto denaro affinché prima una e poi un'altra donna del suo staff concepissero con lui e portassero in grembo il figlio che sua moglie non può dargli. Dice di essere stato accecato dall'infertilità. Peccato, era un valido soldato, fortunatamente sostituito bene. La notizia vera non è infatti che un conservatore si contraddica, ma che esista un partito di governo che per una cosa così ti manda a casa.

Marco Respinti

BOTTE AI DISTURBATORI DELLA QUIETE PUBBLICA

Anche il mite svedese s'incassa coi migranti

Sono tolleranti e accoglienti come pochi altri popoli, gli svedesi, ma non con chi se ne approfitta. Così iniziano a reagire ai soprusi perpetrati dagli stranieri, com'è accaduto a Lysekil, cittadina del Västra Götaland, che si affaccia sul Mar Baltico. Mentre alcuni pensionati pranzavano in un ristorante, alcuni ragazzi stranieri hanno iniziato a infastidire, battendo sui vetri e rivolgendolo loro ingiurie. Ma ai disturbatori è stata inflitta una dura lezione sul rispetto degli anziani. La scena, ripresa con un telefono, è stata diffusa sul web in tutto il mondo, con commenti entusiastici per la reazione degli svedesi.



STEFANO PIAZZA

Redouane Ahrouch, dipendente della locale azienda dei trasporti pubblici e consigliere comunale di Anderlecht, è il volto mediatico di «Islam», il partito politico belga fondato nel 2012, ma non degna di uno sguardo le avversarie politiche. Coerente con il suo programma politico che prevede l'adozione della sharia, non vuole deludere l'elettorato, che a Bruxelles alle ultime elezioni amministrative, ha ricevuto ben 9.421 voti (pari al 2%).

Alla prossima tornata elettorale amministrativa, alla quale parteciperà in 28 comuni, «Islam» propone «di prevenire il vizio» mettendo al bando casinò, sale gioco, agenzie di scommesse (anche online), e persino le lotterie. Discoteche e luoghi di piacere (abbastanza diffusi)? Neanche a nominarli... Inoltre in osser-

Per il candidato musulmano alle elezioni in Belgio prevale la legge coranica

Al candidato islamico è proibito guardare le donne

vanza dei precetti religiosi, via libera alle festività islamiche e ai menu halal nelle scuole oltre alla tolleranza nei confronti del velo per le ragazze. I trasporti pubblici? Donne e uomini andranno separati fisicamente in modo che non possano scambiarsi nemmeno gli sguardi. Tutte idee che il corpulento Redouane Ahrouch, padre di quattro figli (e anche tesoriere del partito), ha maturato fin dagli anni 1990 quando frequentava il Centro Islamico Belga, dove si radicalizzarono numerosi giovani partiti per la «guerra santa» in Afghanistan e in Iraq.

Qualche sera fa Ahrouch, giunto negli studi televisivi di *Rtl-Tvi*, si è rifiutato di farsi truccare «perché non posso farmi toccare da una donna»,



Redouane Ahrouch

poi non ha voluto stringere la mano alla conduttrice per gli stessi motivi e infine, durante il dibattito, quando la stessa e un'altra ospite gli ponevano delle domande, ha continuato a guardare altrove perché «non posso incrociare lo sguardo di una donna». Incalzato di continuo per l'atteggiamento irrispettoso che manifestava in diretta Ahrouch è andato nel pallone e ha fatto una figuraccia, una scena grottesca. L'editorialista Emmanuelle Praet si è sentita umiliata e al termine della diretta tv ha dichiarato: «È stato uno choc, mi ha offeso con il suo comportamento. È stato terribile assistere a tutto questo». Il Presidente di «Islam», Abdelhay Bakkali Tahiri, in soccorso del suo candidato, ha persino peggiorato le

cose: «Sono costernato nel vedere che nel dibattito si parli di stringere mani o di un'occhiata, siamo in una democrazia dove la libertà di espressione deve essere applicata». Molti telespettatori hanno telefonato durante la diretta infuriati per l'atteggiamento di Redouane Ahrouch. Di certo, al di là dell'episodio, non va sottovalutata la forza elettorale di un partito che conta principalmente sul tasso di natalità dei musulmani che vivono in Belgio. Numeri da capogiro che nel giro di 15-20 anni trasformeranno la capitale dell'Ue in una città islamica dove già ora Mohamed è il nome più comune dato ai neonati. Per quanto riguarda il servizio pubblico e in particolare quello degli autobus di Anderlecht, la speranza è che Redouane Ahrouch non incroci mai lo sguardo di una donna nell'atto di attraversare la strada...

© RIPRODUZIONE RISERVATA